

sensibus accusare nitamur, cum tua nobis, quæ non meremur, beneficia retardentur: sed hinc potius et nostras cognoscamus offensas, et opem tuam jugiter imploremus. Quia multo amplius continuata subsidia devotis mentibus ministrabis, qui eadem largiris indignis. Per Christum Dominum nostrum.

per protervo sentimento, di accusare te quando ci ritardi i tuoi benefici, che non meritiamo: ma ciò valga piuttosto a farci conoscere i nostri torti e a farci implorare incessantemente il tuo soccorso; giacché lo concederai con maggior larghezza alle anime che ti sono devote, tu che non lo neghi agli indegni.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 52)

CONFRACTORIUM

Narrabo omnia mirabilia tua. * Lætabor, et exultabo in te: † psallam nomini tuo, Altissime.

Racconterò tutte le tue meraviglie. Mi rallegrerò ed esulterò in te: canterò inni al tuo nome, o Altissimo.

TRANSITORIUM

Diligamus nos invicem, * quia caritas Deus est: • et qui diligit fratrem suum, † ex Deo natus est, et videt Deum, * et in hoc caritas Dei perfecta est: • et qui facit voluntatem Dei, * manet in æternum.

Amiamoci a vicenda, perché Dio è amore: e chi ama il proprio fratello, è nato da Dio, e vede Dio; pure in ciò consiste la carità perfetta di Dio: e chi fa la volontà di Dio sta saldo in eterno.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Gratias agimus tibi, Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus, qui nos Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi communionem satiasti, tuamque misericordiam humiliter imploramus: ut hoc tuum, Domine, sacramentum non sit nobis reatus ad pœnam, sed sit intercessio salutaris ad veniam, sit ablutio scelerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamentum: hæc nos communio mundet a crimine, et cælestis gaudii tribuat esse participes. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Ti rendiamo grazie, o Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che ci hai saziato con la comunione del Corpo e del Sangue del Signore nostro Gesù Cristo; ed umilmente imploriamo la tua misericordia, o Signore, affinché questo tuo Sacramento non ci sia imputato a colpa e a motivo di pena, ma ad impetrazione salutare di perdono: ci dia modo di purificarci dalle colpe, di rinfrancarci dalle debolezze, di salvaguardarci dai pericoli del mondo: ci lavi questa santa Comunione dal peccato, e ci valga per aver parte agli eterni gaudii del cielo. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

ANTIPHONA

AVE REGINA CÆLORUM
(vedi Ordinario pagina 53)

SANTA MESSA IN LATINO A LEGNANO
www.ambrosianeum.net

DOMINICA I OCTOBRIS

INGRESSA

Manus tuæ Domine, fecerunt me † et plasmaverunt me: * da mihi intellectum, ut discam mandata tua. • Quia concupivi salutare tuum: * et lex tua meditatio mea est.

Le tue mani, o Signore, mi crearono e mi plasmarono: dammi luce, per imparare i tuoi comandamenti. Giacché io bramo la salvezza che viene da te: e la tua legge è oggetto continuo dei miei pensieri.

GLORIA

(vedi Ordinario a pagina 44)

ORATIO SUPER POPULUM

Exaudi, Domine, vocem tibi supplicantis Ecclesiæ, quæ in modum vineæ Filii tui propagata cultoribus, firmis in te nititur stare radicibus: ut a præsentis sæculi fluctibus aliena, pullulantis in se populi nativitate ditata, ubertatis suæ fructibus gloriatur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Esaudisci, o Signore, la voce della Chiesa che ti supplica, la quale propagata dagli operai del tuo divin Figlio come una vigna, si sforza di affondare saldamente in te le sue radici: onde, a riparo dalle fluttuazioni del secolo presente, e arricchita dal rigoglio di un popolo che su di essa fiorisce, possa gloriarsi dei frutti della sua fecondità. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Jeremiæ Prophetæ.

(Bar. 4, 21-29)

In quei giorni. Geremia disse: «Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall'oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall'Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno, vostro Salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno. Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Tibi, Domine, derelictus est pauper, * pupillo tu eris adjutor. • **Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: * narrabo omnia mirabilia tua.**

A te, o Signore, si abbandona il misero, dell'orfano tu sarai il sostegno. **Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore: narrerò tutte le tue meraviglie.**

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Romanos. (6, 12-18)
Fratelli, il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia. Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia.
Deo gratias.

HALLELUJA

Halleluja.

Venite, exultemus Domino: *
jubilemus Deo salutari nostro.

Halleluja.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Lucam. (13, 6-17)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Il Signore Gesù raccontò alle folle e ai suoi discepoli questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai!». Gesù stava inoltre insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose,

tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Manus tua, Domine, † pugnavit pro patribus nostris: * tu enim ipse es Dominus Deus noster. • Dexterata tua confringat inimicos: * ut cantemus nomini tuo, Domine, † laudem tuam.

La tua mano, o Signore, ha combattuto in favore dei nostri padri: poiché tu sei il Signore, Dio nostro. La tua destra spezzi ora la resistenza dei nemici: affinché possiamo cantare al tuo nome, o Signore, la lode che ti appartiene.

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui diligentibus te bona invisibilia pręparasti, infunde cordibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus, et super omnia diligentes, promissiones tuas, quę omne desiderium superant, consequamur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Dio, che per coloro che ti amano tieni preparati i beni superni, infondi nei nostri cuori la passione del tuo amore: affinché amandoti in ogni e sopra ogni cosa, conseguiamo il premio, eccedente ogni nostro desiderio, che tu ci hai promesso. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Portio mea, es tu Domine, * dixi custodire legem tuam. • Deprecatus sum faciem tuam, Domine, † de toto corde meo: * dum dilatares cor meum.

Tu sei la mia eredità, o Signore, io mi sono consacrato all'osservanza della tua legge. Ho bramato, o Signore, la tua presenza, con tutto l'impeto del mio cuore: quando tu lo dilatavi.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Propitiare, Domine, supplicationibus nostris, et has populi tui oblationes benignus assume: et ut nullius sit irritum votum, nullius vacua postulatio, pręsta, quęsumus, ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Lasciati propiziare, o Signore, dalle nostre preghiere, ed accogli con animo benigno l'offerta del tuo popolo: e perché di nessuno sia vano il desiderio, di nessuno inutile la domanda, concedi che quanto chiediamo con fedele osservanza, otteniamo con sicura efficacia. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione **1)

...ęterne Deus. Majestatem tuam suppliciter deprecantes: ut qui rei sumus meritis, non efficiamur nostra duritia contumaces. Nec te protervis

...eterno Iddio. Scongiuriamo la tua divina maestà: non permettere che noi, già rei per i nostri trascorsi, diventiamo per nostra ostinazione recidivi. Fa' che non tentiamo,